

RIPARTIZIONE V LAVORI PUBBLICI Ispettorato Edilizio (1887-930)

L'**Ispettorato Edilizio** aveva il compito di sorvegliare e verificare che le opere eseguite da parte dei privati e di enti diversi (ministeri, enti religiosi, etc.) fossero conformi alle disposizioni del Regolamento Edilizio. Chiunque intendesse apportare riparazioni, restauri, sopraelevazioni o modifiche di una certa entità sul proprio fabbricato doveva presentare una richiesta al Sindaco volta al rilascio della licenza edilizia.

La domanda doveva essere corredata da un doppio originale dei disegni dell'opera progettata firmata dal proprietario e dall'architetto incaricato. Gli elaborati grafici dovevano comprendere:

- 1) tutti i prospetti che fronteggiassero vie o piazze;
- 2) fondazioni;
- 3) piano terreno e piani superiori;
- 4) almeno una sezione sulla linea più importante.

Il parere sulla conformità del progetto al Regolamento edilizio ed alle eventuali disposizioni del Piano Regolatore era richiesto alla **Commissione Edilizia**, che, basandosi sulle relazioni di accompagnamento ai progetti stese dall'Ispettorato Edilizio, era chiamata ad esprimersi con un voto consultivo.

La Commissione poteva emettere parere favorevole, contrario o sospendere il giudizio, qualora la documentazione presentata fosse ritenuta insufficiente ad esprimere un giudizio circostanziato.

I pareri della Commissione e le motivazioni su cui erano basati dovevano essere trascritti su appositi verbali.

Ad ogni progetto era attribuito un numero di protocollo con il quale era archiviato nel fondo dell'Ufficio Ispettorato Edilizio. Qualora i lavori progettati fossero di lieve entità, il Sindaco, previo parere dell'Ispettorato Edilizio, poteva rilasciare la relativa licenza senza intervento della Commissione Edilizia.

All'Ufficio spettava anche il compito di sanzionare con contravvenzioni i proprietari che costruissero senza licenza o in modo difforme dal progetto approvato in Commissione Edilizia.

Sua cura era inoltre quella di inviare le intimazioni per l'esecuzione di lavori di ripulitura delle facciate e per i lavori necessari a garantire il consolidamento di fabbricati pericolanti. Ulteriore competenza dell'Ispettorato Edilizio, poi parzialmente attribuita alle Delegazioni, era quella del rilascio delle licenze per mostre, insegne e vetrine.

Ad una sezione speciale era attribuito il compito di compiere gli atti necessari al rilascio delle licenze di abitabilità: si trattava quindi di visitare le fabbriche terminate, verificarne la coerenza col progetto approvato, valutare il rapporto tra ambienti esistenti e numero di persone che li avrebbero abitati e mandare una dettagliata relazione all'Ufficio d'Igiene che avrebbe materialmente rilasciato la licenza.

Non è, pertanto, difficile immaginare che una quantità così estesa di competenze abbia prodotto una mole di documentazione che non ha uguali negli altri uffici componenti l'Ufficio V Lavori pubblici, poi Ripartizione V, e questa circostanza ha condizionato anche la possibilità di compilare un inventario completo del fondo.

Quello della sistemazione dell'archivio dell'Ispettorato Edilizio deve essere stato un problema spinoso fin dall'inizio: numerose e ripetute sono le richieste che si susseguono nel tempo, tese a denunciare lo stato di abbandono delle carte e la necessità di porre rimedio ad una situazione di grave confusione dovuta ora al frequente spostamento degli uffici, ora alla cronica insufficienza di personale. E' così che nel 1914¹ si sollecita lo stanziamento di un fondo straordinario "...dovendosi procedere all'impianto di un archivio vero e proprio...", richiesta rinnovata nel 1920² quando l'ufficio ritiene opportuno mandare un rapporto all'assessore dell'Ufficio V denunciando che

¹ Cfr. Ispettorato Edilizio 1542/1915.

² Cfr. I. E. 7119/1921.

“...per il continuo e crescente sviluppo della città, sviluppo che va tuttavia maggiormente estendendosi, è cresciuto straordinariamente il numero delle pratiche d'ufficio, per la cui espletazione fu dovuta lasciare sospesa la sistemazione dell'archivio, che comprende pratiche riferentesi a progetti di costruzioni dall'anno 1887 ad oggi, sistemazione non mai definitivamente eseguita, a causa del frequente cambiamento dei locali adibiti a sede dell'Ufficio...”.

Nonostante tutto, l'archivio dell'Ispettorato Edilizio giunto fino a noi, si presenta oggi, dopo numerosi interventi di risistemazione³ compiuti nel corso degli anni, piuttosto ordinato: le pratiche sono infatti sistemate per anno e all'interno dell'anno per numero di protocollo crescente, ma l'unico strumento di corredo esistente erano proprio i Verbali della Commissione Edilizia,⁴ dove, come abbiamo accennato in precedenza, venivano registrati i pareri da essa resi sui progetti presentati.

La trascrizione su database dei Verbali della Commissione Edilizia ha consentito, inizialmente, di condurre le ricerche nel fondo dell'Ispettorato ma, se ricordiamo che i progetti di piccola entità non erano soggetti al parere della Commissione e che le competenze dell'ufficio documentate nell'attività della Commissione Edilizia erano solo una parte, certo importante, ma non esaustiva delle sue attribuzioni, appare evidente che il livello di consultabilità del fondo era purtroppo parziale.

La crescente necessità di rendere disponibile un patrimonio documentario che, oltre che essere fonte insostituibile per studiosi e studenti della storia edilizia della nostra città, investe anche la sfera dei diritti individuali dei cittadini, ci ha deciso ad intraprendere la schedatura analitica del fondo.

Il calcolo dei fascicoli, valutato attraverso una stima fatta a campione sulle 1582 cassette in cui essi sono conservati, aveva portato ad ipotizzare che la consistenza totale del fondo fosse di circa 80.000 unità archivistiche. Il progetto di schedatura, attraverso l'elaborazione di un database relazionale,⁵ di un così alto numero di fascicoli ha determinato la necessità di compiere alcune scelte di fondo: si è deciso di limitare al massimo la descrizione dei fascicoli, di rilevare il nome del proprietario o del richiedente che è elemento discriminante in una ricerca edilizia, l'ubicazione dell'immobile e la presenza o assenza di materiale grafico, senza dare conto del numero dei disegni, cosa che avrebbe di sicuro allungato i tempi di conclusione del lavoro. L'ultimo elemento rilevato è la presenza di “fascicoli interni”, intendendosi per fascicoli interni tutti quei protocolli legati ad un medesimo edificio che qualificano momenti diversi della sua storia, dalla costruzione, alla sopraelevazione, alla modifica delle aperture di vani di porte e finestre, alle contravvenzioni eventualmente elevate per abusi edilizi e che furono riuniti originariamente insieme per garantire una leggibilità complessiva degli interventi che, nel corso del tempo si erano succeduti su di esso.

Questo ha consentito di ridurre praticamente a zero il numero dei fascicoli che risultavano “non reperiti”, quelli cioè che pur essendo segnalati nei Verbali della Commissione Edilizia, non erano nella posizione in cui avrebbero dovuto essere proprio perché, nel corso del tempo, potevano essere stati ripresi, in occasione di un nuovo intervento sullo stesso edificio, e inseriti nella pratica presentata per richiedere una modifica, una variante, una sopraelevazione etc.

Il lavoro di schedatura ha richiesto circa 4 anni di lavoro ed è stato necessario prevedere oltre alla partecipazione degli archivisti dell'Archivio Capitolino anche quella di personale esterno all'Amministrazione opportunamente istruito e diretto da chi scrive.

Il database relazionale è stato successivamente riversato nel sistema informativo in uso presso l'Archivio Capitolino che consente, finalmente, all'utenza di interrogare simultaneamente i vari fondi archivistici conservati nell'Archivio Storico Capitolino.

³ Interventi di schedatura sui fascicoli, elaborati in precedenza, riguardavano solo quegli anni per i quali non erano stati riportati nei verbali della Commissione Edilizia i numeri di protocollo: si tratta degli anni 1907, 1908, e 1921. Degli anni 1887-1900 e 1928-1929 era stata fatta una schedatura limitata ai fascicoli contenenti materiale grafico escludendo tutti gli altri.

⁴ Inizialmente i Verbali della Commissione Edilizia potevano essere consultati tramite la ricerca condotta attraverso la cosiddetta “Rubrica del Colonnello”, che consentiva l'individuazione della pagina del Verbale della Commissione Edilizia relativo al progetto dell'edificio ricercato sul quale era riportato il numero di protocollo, che è l'unica chiave di accesso alla documentazione.

⁵ Il database è stato elaborato dalla Soc. Gemma S.p.A.